

Martedì prossimo la celebrazione della Giornata delle Forze Armate e dell'unità nazionale Ancona nella Grande Guerra

Il porto assunse un ruolo strategico di primaria importanza. Da qui partirono gli equipaggi della Beffa di Buccari

ANCONA Il 4 Novembre si celebrerà, ad Ancona, l'annuale Giornata dell'Unità Nazionale e delle Forze Armate, una ricorrenza che affonda le sue radici nella storia del Paese. Sarà presente il presidente della Repubblica Sergio Mattarella, accompagnato dal ministro della Difesa Guido Crosetto e dalle più alte autorità civili, militari e religiose sia nazionali che locali. Il programma, curato dalla Marina Militare, prevede gli onori militari al capo dello Stato, la rassegna dello schieramento, gli interventi istituzionali, la consegna delle onorificenze e decorazioni dell'Ordine Militare d'Italia alle Bandiere di Guerra, lo sfilamento dei reparti e altri momenti solenni. Nel corso della Grande Guerra, Ancona assunse un ruolo strategico di primaria importanza per l'Italia. La sua posizione al centro dell'Adriatico ne faceva un nodo essenziale per il controllo dei traffici marittimi e per la protezione delle rotte di rifornimento dirette al fronte. Il porto, già vitale per la vita commerciale della città, venne trasformato in base militare: qui furono installati depositi, officine e reparti di sorveglianza, e soprattutto vi operarono i sommergibili e le flottiglie dei MAS, piccole unità veloci e leggere che divennero simbolo della guerra navale italiana. Grazie a questa presenza, Ancona non fu solo un retroporto, ma un vero avamposto offensivo della



sommergibili e impossessarsi di alcuni MAS per rientrare in territorio nemico. Lo sbarco avvenne però per errore a Marzocca, diversi chilometri a Nord della città, costringendo gli incursori a una marcia notturna verso Ancona. Raggiunta la Mole Vanvitelliana, dove di solito erano ormeggiati i mezzi italiani, scoprirono che i MAS erano stati spostati a seguito di un allarme. Colti di sorpresa nei pressi dello zuccherificio del Mandraccio, furono affrontati da Finanziere e Carabinieri che, pur in numero esiguo, riuscirono a costringerli alla resa. L'episodio, ribattezzato "la beffa al contrario di Ancona", mise in risalto la determinazione delle forze locali e l'attenzione che l'Impero austro-ungarico continuava a riservare a questa base strategica anche a guerra quasi conclusa.

Luca Tatarelli - Direttore responsabile Report Difesa

Regia Marina, in grado di minacciare direttamente le basi austro-ungariche di Pola e di Cattaro. Non a caso fu dal porto marchigiano che salparono gli equipaggi protagonisti di due delle imprese più celebri della guerra sul mare: la beffa di Buccari del febbraio 1918 e l'azione di Premuda del giugno dello stesso anno, entrambe divenute parte della memoria nazionale. All'alba del 24 maggio 1915, poche ore dopo la dichiarazione di ostilità, le

navi della K.u.K. Kriegsmarine bombardarono a lungo la costa marchigiana e in particolare Ancona. L'artiglieria navale colpì il porto, i binari della ferrovia e molti edifici civili. La cattedrale di San Ciriaco riportò gravi danni e interi quartieri vennero sconvolti dalle esplosioni. Il bilancio fu di 73 vittime tra civili e militari, un numero doloroso che segnò profondamente la popolazione. Quel bombardamento, pur causando distruzioni e lutti, non

riuscì a paralizzare le attività militari e anzi spinse le autorità a rafforzare le difese costiere e ad accrescere la centralità di Ancona nel dispositivo italiano sull'Adriatico. Negli anni successivi la città rimase costantemente esposta agli attacchi e ai rischi derivanti dalla sua funzione di base navale. Nel 1918, 59 marinai e quattro cadetti, guidati dal Tenente di Vascello Joseph Weith, salparono da Pola con l'obiettivo di infiltrarsi nel porto, sabotare

PRESSO IL CASD

Obiettivo Artico, un convegno a Roma



ROMA La prima Conferenza nazionale sull'Artico, tenutasi a Roma presso il Centro Alti Studi per la Difesa (CASD), ha analizzato i temi del Grande Nord da un punto di vista scientifico, industriale, geopolitico e securitario, per i loro impatti sulla regione. La giornata di studio ha voluto costruire un percorso comune e una comunità di intenti come Sistema Paese Italia, perché l'Artico riflette sfide geopolitiche e strategiche per gli equilibri globali. Occorre essere consapevoli che senza ricerca e sviluppo non c'è cooperazione, neppure nell'Artico, senza una cornice condivisa di sicurezza e di difesa preventive. Quando si parla di cambiamento globale, la regione artica è oggi uno dei territori più affascinanti e complessi del pianeta. Il suo paesaggio di ghiaccio è ormai teatro di trasformazioni straordinarie e rapide. Il progressivo scioglimento dei ghiacci sta rimodellando gli ecosistemi polari e aprendo scenari economici finora impensabili. Tali sviluppi, tuttavia, alimentano tensioni e rivalità tra le principali potenze mondiali, rendendo la regione un nodo cruciale della geopolitica contemporanea. L'Artide comprende le terre e le acque entro il Circolo Polare e si estende in Canada, Danimarca (tramite la Groenlandia), Finlandia, Islanda, Norvegia, Russia, Svezia e Stati Uniti. La sua influenza si irradia ben oltre il suo perimetro geografico, dagli equilibri climatici globali alle catene di approvvigionamento internazionali, fino ai delicati rapporti di forza tra le Nazioni.

(A cura della Redazione di Report Difesa)

Una giornata insieme con i giovani studenti al quartiere Quarticciolo Roma, 'Esercito e sport'

ROMA Una giornata di sport indirizzata alle periferie di Roma. Nei giorni scorsi si è conclusa la terza edizione di "Esercito&Sport", iniziativa a carattere socio-sportivo e culturale sostenuta dalla struttura commissariale rivolta ai giovani studenti del V Municipio di Roma, in zona Quarticciolo, per promuovere i valori che accomunano l'Esercito e lo sport. Nel centro sportivo, allestito all'interno dell'oratorio della Chiesa dell'Ascensione di Nostro Signore Gesù Cristo, grazie alla presenza di atleti di caratura internazionale appartenenti al Gruppo Sportivo dell'Esercito, i giovani studenti hanno avuto l'opportunità di cimentarsi in diverse discipline attraverso numerosi spazi interattivi e innovativi, come il simulatore di wakeboard, la pista delle mini moto, oltre alle aree dedicate a lotta, karate, pugilato, ginnastica artistica, tennis tavolo, pesistica, atletica leggera e scherma. Durante tutta la giornata i ragazzi sono stati guidati da militari qualificati e hanno avuto modo di incontrare numerosi atleti olimpici e di alto livello dell'Esercito



Quarticciolo anche Rozzano (Milano), Scampia-Secondigliano (Napoli), Orta Nova (Foggia), Rosarno-San Ferdinando (Reggio Calabria), quartiere San Cristoforo (Catania), Borgo Nuovo (Palermo). Attraverso il linguaggio universale dello sport, la Forza Armata ha voluto rafforzare ancora il legame con i giovani del territorio, promuovendo una cultura fondata su valori condivisi che ispirano sia l'attività militare, sia quella sportiva come spirito di squadra, solidarietà, rispetto, lealtà e impegno.
(A cura della Redazione di Report Difesa)